ANGELO MARANI

"Un grido di colore", questo il titolo con cui il fashion designer di fama internazionale Angelo Marani si presenta all'incontro tenutosi lo scorso 26 marzo, in occasione del ciclo di conferenze Made In Italy, organizzate dal corso di laurea magistrale in Moda del Campus di Rimini.

Massimalista, amante dell'arte e del colore, lo stilista ha avuto l'onore e la responsabilità di inaugurare il calendario delle ultime sfilate milanesi, presentando la nuova collezione AI 14/15. Forte tenacia e autentica passione per l'artigianato italiano sono le parole chiave con cui possiamo identificare la carriera di Marani, il quale, fin dalle sue prime parole, incoraggia i giovani studenti a seguire la loro strada e a credere in loro stessi, ad apprendere un mestiere e a lavorare plasmando il patrimonio lasciato dalle precedenti generazioni: imparare l'arte senza metterla da parte, perché "*ciò che l'uomo ha prodotto è qualcosa di meraviglioso*". Emerge così, all'interno del sistema moda, la necessità di valorizzare quelle che sono le competenze della manifattura locale, quindi di partire dalla creatività con l'intento di produrre qualcosa capace di mostrarsi come nuovo.

Rispondendo alle domande della giovane platea, lo stilista racconta il punto di partenza della sua ultima collezione, ovvero dell'ispirazione raccolta dalla Secessione Viennese, traducendo in abiti l'eleganza e la luce tipiche delle opere di artisti come Gustav Klimt. Tessuti neutri che, da privi di stampe, vanno poi ad ospitare ricche decorazioni, broccati capaci di dare origine a un percorso museale, spaziando tra l'Impressionismo francese, il Liberty anglo-italiano, l'Art Déco e Jugendstil tedesco. Ecco allora che pellicce intarsiate, realizzate con cura dall'abilità di mani femminili, vengono presentate come veri e propri quadri: l'emozione arriva fino a noi come a ritrovarci all'interno di un'incantevole pinacoteca. Marani mira dunque a coniugare la raffinatezza del panorama artistico Europeo con l'artigianalità Made in Italy, narrata attraverso l'impiego di materiali nobili e ricercati, tra jacquard e chiffon, e adornando corpi con stampe maculate e un suggestivo gioco di zip.

Insistendo sulla preponderanza italiana nel mondo della moda, il designer pone, infine, nelle mani del proprio pubblico la chiave per il successo, chiave tradotta nel mettersi in gioco in un'attività capace di appassionare e di accendere nuove idee, per poi realizzarsi concretamente come migliore espressione delle conoscenze di ognuno. Perché la passione, quella vera, va di pari passo con l'amore per il lavoro.

Annalena Biotti - studentessa del Corso di laurea triennale in Culture e Tecniche della Moda